

Un 20 maggio per «Uno di noi»

DI CARLO CASINI

«Integralmente iniqua»: così La Pira qualificò nel corso del dibattito parlamentare quella che poi divenne la Legge 194 sull'aborto pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 22 maggio 1978. Come è conciliabile questo giudizio con la tesi che nella legge vi sarebbe una «parte buona» e che l'ingiustizia starebbe più nella cattiva applicazione della legge piuttosto che nella legge stessa? L'avverbio «integralmente» non salva niente nella norma. Io continuo a condividere il severo giudizio di La Pira, eppure non sbaglia chi per salvare qualche vita umana, cerca di imporre una linea applicativa meno succube della cultura radicale, richiamando i primi articoli della legge. Vi è forse, in questo, una contraddizione insanabile? Rispondo: bisogna capire il valore profondo della norma giuridica e contemporaneamente il suo limite. Per affermare il carattere «integrale» dell'ingiustizia dobbiamo

ragionare in termini di qualità e non di quantità, ma bisogna anche ricordare la funzione strumentale della legge rispetto all'ingiustizia sostanziale che essa dovrebbe evitare. Il povero ha bisogno del diritto; il forte non ne ha bisogno. Il diritto è la forza del debole, non il comando del più forte. Se la legge si schiera contro «il più povero tra i poveri» (Madre Teresa di Calcutta) diviene iniqua nella sua radice. Questo significa ragionare in termini di qualità. Tuttavia è giusto invocare una parte della legge ingiusta, se serve a difendere qualche vita nel momento in cui essa subisce il rischio estremo dell'ingiustizia: la violenza mortale sul debole. In definitiva il male ultimo è l'aborto. Non ha senso combattere solo contro la legge se non c'è contemporaneamente un'azione efficace per salvare concretamente la vita dell'innocente. Insisto nell'approfondimento: l'ingiustizia più grave della legge riguarda la verità. La menzogna ha accompagnato la formazione della legge e l'accompagna ancora quando

si sostiene che essa ha diminuito il numero degli aborti. Su questo punto il Movimento per la vita ha già pubblicato dossier di controinformazione. Qui importa far emergere la insincerità fondamentale presente nel cuore della legge: il rifiuto di riconoscere che l'uomo è sempre uomo, il figlio è sempre figlio, il bambino è sempre bambino. Il rifiuto duro di tre parole «fin dal concepimento» nella legge, nella sua applicazione, nella cultura che la circonda, è la falsità più radicale, la negazione della giustizia essenziale che è dovuta all'uomo: quella di essere riconosciuto, appunto, come uomo. È l'essenza della questione antropologica. Lo sguardo deve essere ampio. C'è una storia alle nostre spalle. C'è un futuro di fronte a noi. La storia ci mostra una lenta progressiva emersione della dignità umana con il suo corollario di eguaglianza. Il futuro attende che questo percorso si compia. Il presente ci pone di fronte quello che chiamano embrione: il più piccolo e fragile di tutti gli uomini. Il popolo della vita, se da un

Il Life Day 2012 si svolgerà nell'Aula Paolo VI per un futuro di rinnovamento in nome della vita nascente. Interverranno i leader delle associazioni cattoliche

lato deve denunciare l'ingiustizia avvenuta e presente, dall'altro, con pari forza, deve operare perché la vita sia concretamente accolta; deve avere fiducia in una evoluzione positiva della storia; deve agganciare la modernità in ciò che in essa vi è di positivo sotto la polvere; deve far leva sulle parole nobili del nostro tempo, per quanto continuamente tradite, come «diritti umani», «non discriminazione», «libertà», «solidarietà», «pace»; deve non disdegnare traguardi intermedi, anche se piccoli, quando non è possibile allungare di più il

passo. Questo significa non rassegnarsi. Si capisce, perciò, perché all'approssimarsi del 22 maggio di ogni anno il Movimento per la vita promuove eventi per impedire, certo, la chiusura della discussione sulla legge, ma con uno stile che rifiuta ogni inutile ripiegamento sul passato, ed anzi guarda animosamente all'avvenire proponendo iniziative nuove da realizzare nel futuro. Così l'evento rievocativo si inserisce in un lavoro quotidiano che non è solo protesta, ma, soprattutto, servizio di promozione assistenziale, culturale, educativa, politica. Per essere efficace questa prospettiva deve accompagnarsi ad uno sforzo unitivo che porta a sintesi anche molteplici iniziative spontanee promosse da associazioni locali o diverse. Vi è la consapevolezza che un progetto così ambizioso che intende superare la Legge 194 per raggiungere un livello complessivamente più alto di civiltà non può essere realizzato da pochi. Occorre che l'intero popolo della vita

Ecco il programma e come partecipare

Questo il programma del Life Day 2012 che si svolgerà domenica 20 nell'Aula Paolo VI in Vaticano (accesso Propaganda Fide): ore 9.00 - 10.00, Accoglienza; ore 10.00, Inizio Life Day, Presenta Lorena Bianchetti, Coro «Note verdi» dell'Antoniano di Bologna; ore 10.15, introduzione di Carlo Casini sull'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi»; ore 10.30, Testimonianze su venticinque anni di concorso europeo presentate da Costanza Miriano; ore 11.00, Proclamazione dei vincitori del XXV Concorso europeo; ore 11.30, Interventi di rappresentanti delle associazioni cattoliche; Ore 11.45, Collegamento con Piazza San Pietro e benedizione di Benedetto XVI; ore 12.30, Saluto folkloristico di Nomadelfia; ore 13.15, Intervento conclusivo del Cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio della famiglia. **Per partecipare all'evento è necessario segnalare la propria adesione on line (www.lifeday.mpv.org) o per fax allo 063835725. Per informazioni ci si può rivolgere allo 0668301121.**

sia coinvolto nella riflessione, nella decisione, nell'attuazione. Perciò la manifestazione del 20 maggio può determinare un balzo in avanti. Sarà simbolicamente riassunto un passato di seminazione tra i giovani del valore della vita. Sarà annunciata una grande iniziativa che riguarda tutta l'Europa. Non sarà una manifestazione del Movimento per la vita, ma,

piuttosto, dell'intero popolo della vita. Ce lo fanno sperare la testimonianza dei giovani vincitori del concorso europeo, il clima di festa, la partecipazione dei massimi responsabili delle associazioni cattoliche nazionali, le parole del cardinale Ennio Antonelli, presidente del Consiglio Pontificio per la famiglia, la auspicabile benedizione del Santo Padre.